

Spannaus, l'uomo che vide Trump da qui prima degli altri

Milano sogna in grande. Vuole diventare la Mecca degli expat che causa Brexit sono in procinto di lasciare Londra. Palazzo Marino promette agevolazioni. Tra queste,

EXPAT

tasse sul reddito ridotte del 50 per cento per chi trasloca in città. Milano si candida (insieme a Amsterdam e Vienna) a essere la futura sede dell'Agenzia europea del farmaco e magari anche dei transfughi della City. "Aspirazioni più che legittime", osserva Andrew Spannaus, giornalista e analista geopolitico, autore di un libro assai preveggente, "Perché vince Trump", uscito da **Mimesis** la tarda primavera scorsa e che da vent'anni vive a Milano. "Stiamo vivendo cambiamenti radicali, vere e proprie rivolte in tutto il mondo occidentale. L'Italia deve sfruttare il momento, anche se forse le occasioni per Milano non verranno necessariamente da Bruxelles o Francoforte. Probabile, piaccia o meno, che arrivino più da relazioni bilaterali. Con i paesi dell'Africa, la Russia, il medioriente. Su queste si deve puntare".

Spannaus è newyorkese, nato e vissuto fi-

no ai 13 a Manhattan prima di trasferirsi in Virginia. Il primo sbarco in Italia è stato a Firenze, dove ha studiato arte e l'italiano. Oggi vive un po' fuori Milano con moglie e figlio, con il quale parla in inglese ma che frequenta la scuola pubblica italiana. Scrive per il portale di giornalismo investigativo Consortiumnews.com, per Aspenia online e ha aperto Transatlantico.info, un sito di informazione politica ed economica tra America ed Europa. Ma soprattutto redige analisi geopolitiche. Tra le più recenti una per una società finanziaria italiana che era interessata agli sviluppi del Messico da qui ai prossimi dieci anni.

Prevedere le sorti del mondo da Milano sembra dunque possibile. Come però? Bisogna avere un satellite spia? "Ricorrendo a una definizione di Leibniz, direi che la mia postazione è una monade in un mondo interconnesso. Tornando alla domanda: riguardo alle elezioni negli Usa, è chiaro che ho seguito molto attentamente e da vicino la campagna elettorale. Spesso la distanza permette una visione d'insieme più obiettiva". Avere il proprio quartier generale a Milano è ideale, la città è strategica per intessere relazioni di un certo livello, per fare networking. Ma New York non le manca? "Diciamo che

Milano è la New York dell'Italia e poi viaggio molto, sono spesso a Roma e all'estero". Una città chiave, dice Spannaus, per far ripartire il paese anche se, come ogni metropoli, mostra luci e ombre. Se da una parte qui è di casa la dirigenza economica e finanziaria, "dall'altra, con il passare degli anni, ho osservato una crescente 'commercializzazione' a discapito della produzione industriale". Milano, poi, è una città vivibile a macchia di leopardo. Ci sono quartieri gradevoli, altri dove manca il verde e che sono di un grigio desolante. Certo, la città negli ultimi anni è cambiata, è diventata più vivace, per alcuni più glamorous. Gli interventi architettonici, i grattacieli che sono spuntati qua e là, la city meneghina di Porta Nuova ne hanno rinnovato l'immagine, "e questa nuova edilizia ha contribuito a segnalare che Milano è in movimento". Ciò nonostante, il lifting da solo non può fare il miracolo" sottolinea Spannaus. "Bisogna riportare la produzione industriale, dentro o fuori la città. Bisogna ravvivare un tessuto produttivo che c'è e non va fatto morire. Perché non bastano moda e design per rimettere in piedi l'Italia. E' necessario puntare sull'economia reale, avere il coraggio di investire in questa".

Andrea Affaticati

